

Anna Marson

*Professoressa ordinaria di Pianificazione e progettazione del territorio, Università IUAV Venezia
già Assessore alla Pianificazione del territorio, Regione Toscana*

APPELLO per salvaguardare le aree, i volumi edilizi e gli impianti produttivi dell'ex GKN

La mobilitazione collettiva, sia da parte dei lavoratori della GKN che di una molteplicità di persone, associazioni e istituzioni esterne alla fabbrica, attivatasi per costruire una soluzione alternativa alla perdita dell'ennesima realtà produttiva sul nostro territorio, ha rappresentato e rappresenta uno straordinario esempio di resistenza alle troppo facili scelte di delocalizzare lavoro e capacità di produrre valore aggiunto.

Una scelta coraggiosa e faticosa, a fronte della rapacità con la quale i soggetti finanziari possono dall'oggi al domani chiudere la produzione, licenziare i lavoratori, spostare altrove l'attività, e ancora lucrare sulle aree, i volumi e i macchinari dismessi.

Nella ricerca di una alternativa possibile moltissimi uomini e donne hanno investito cuore e mente, con l'appoggio di alcune istituzioni territoriali che ci hanno messo la faccia. Tra le istituzioni che ha suo tempo si sono impegnate per un possibile progetto di reindustrializzazione c'è la Regione Toscana.

A questa comunità, e alla più ampia collettività toscana di persone che credono nella possibilità di costruire un mondo più giusto, fa male sentire oggi definire il presidio dei lavoratori un "problema di ordine sociale".

Personalmente non ho le competenze per valutare il nuovo progetto industriale, finalizzato alla reindustrializzazione in una prospettiva di transizione ecologica. Mi stupisce comunque che con i finanziamenti disponibili per il PNRR non vi sia stata finora la disponibilità concreta, da parte dello Stato italiano, di trovare il modo di sostenere un progetto esemplare che vada in questa direzione, con effetti positivi sul territorio e sull'immagine complessiva del nostro paese.

C'è tuttavia una questione, strettamente legata a questa vicenda, che riguarda il governo del territorio, su cui ritengo di avere le competenze necessarie a lanciare un appello rivolto a Regione Toscana, Città Metropolitana e Comune di Campi Bisenzio.

Un presupposto necessario affinché un nuovo progetto industriale possa svilupparsi in tempi brevi è costituito dalla disponibilità dell'area, dei volumi edilizi e almeno in parte anche delle attrezzature dell'insediamento produttivo in questione.

La legge regionale n.65 del 2014, all'art. 3, comma 2 lettera c) definisce i 'sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici' come componente costitutiva del patrimonio territoriale, precisando al comma 3 che le "componenti di cui al comma 2, e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile". Il successivo art. 5 precisa come "le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza" siano da considerarsi 'invarianti strutturali', mentre l'art. 7 stabilisce che "l'individuazione, nell'ambito dello statuto del territorio, delle invarianti strutturali, costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi. Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge statale, contenute nello statuto medesimo, non danno luogo ad alcun indennizzo."

Chiedo quindi accuratamente ai rappresentanti delle diverse istituzioni territoriali locali di attivarsi nel più breve tempo possibile per **individuare l'area, i volumi edilizi e le attrezzature dell'insediamento produttivo dell'ex GKN come componenti del patrimonio territoriale di specifico interesse collettivo**, scongiurando così sia il venir meno dei presupposti di reindustrializzazione che l'ennesima speculazione fondiaria e immobiliare.